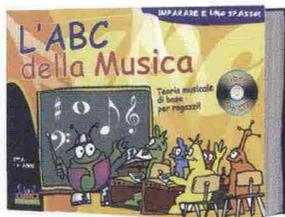


LIBRI

## MANDIAMO FRA' MARTINO IN PENSIONE

Come **INSEGNARE LA MUSICA** ai bambini? Basta con le solite canzoncine, arrivano i giochi per fare amicizia con le note **di Giulietta Capriotti**

**B**asta con *Fra' Martino*. E va in pensione anche il flauto dolce. Per insegnare la musica ai bambini arrivano in soccorso i giochi e gli esercizi dell'*ABC della musica* di Martina Holtz (Curci, pagg. 112, € 12). Ispirandosi a questo libro, Giulietta Capriotti, didatta e autrice di uno dei testi più diffusi nelle scuole di musica italiane (*L'ora di musica*), suggerisce cinque esercizi che si possono fare anche a casa, con piccoli aspiranti musicisti dai 6 anni in su. Per fare amicizia con la musica.



**1 SUONO SUBITO!** Bastano i tasti neri del pianoforte per suonare una melodia. Schiacciando da sinistra a destra prima il gruppo composto di tre tasti neri, poi quello subito successivo da due (meglio quelli che si trovano nella zona centrale della tastiera, ma ci si può divertire anche con i suoni più acuti o più gravi, spostandosi all'estrema sinistra o all'estrema destra), è facile trovare «a orecchio» le note della canzoncina *Oh! Susanna*.

**2 LE MARACAS «CASALINGHE»** Inserendo del riso, della pasta o dei legumi secchi in una bottiglia di plastica vuota, asciutta e ben lavata, si ottengono delle maracas «casalinghe» da utilizzare per l'apprendimento delle figure ritmiche. Si può completare il lavoro decorando la bottiglia a piacere con nastri, adesivi e carta colorata. Per esercitarsi a tenere il tempo, si possono accompagnare delle canzoncine semplici, per esempio i classici dello *Zecchino d'oro* o le sigle dei cartoni animati.

**3 INDOVINA DOV'È IL DO?** Il bambino deve trovare il Do sul pianoforte (ce ne sono molti) riconoscendo il tasto bianco che si trova a sinistra dei due tasti neri. Una volta che ha imparato la posizione del Do, si può passare alla ricerca delle altre note.

**4 FARE AMICIZIA CON LE NOTE.** Il Do, il Re, il Mi: ogni nota ha il suo carattere (e ognuna dà vita a una scala musicale diversa). Per familiarizzare più facilmente si possono costruire col pongo dei pupazzetti di diverse forme e colori da abbinare a ciascuna nota. Magari della dimensione giusta per essere appoggiati sui tasti del pianoforte, mano a mano nelle diverse «ottave»: dal Do centrale al Do acuto un'ottava sopra, oppure al Do grave un'ottava sotto, e così via.

**5 UNA FETTA DI MUSICA** Per far distinguere i valori (cioè le durate) delle note, si può usare come esempio una torta, magari formato mignon, da dividere in parti di diversa misura. Brevi, minime e semiminime non sono più entità astratte ma gustose fette di crostata e così si impara la musica anche quando si fa merenda.

### FINE DELLE TRASMISSIONI di Luca Sofri

#### SE LA TELEVISIONE SI SMATERIALIZZA

Della smaterializzazione dei palinsesti televisivi, che ha raccontato Riccardo Luna su *Repubblica* la settimana scorsa, abbiamo parlato molte volte negli anni passati. Della fruizione dei video su molte piattaforme diverse, della fine della televisione in quanto contenitore e della sua rinascita in quanto contenuto: la televisione non è più quel cassone in soggiorno (già assai assottiglia-

to) ma le cose che mostra, e che però oggi si possono vedere dove e quando vogliamo. E anche farci un sacco di cose, come la *social Tv* in cui la visione dei programmi televisivi viene condivisa sul Web e sui social network, e i video vengono scambiati e passati online. O la creazione di propri archivi online tramite YouTube.



Quello che tutto questo sta portando, mi sembra, non è quindi solo che non esistono più i «palinsesti» e il rapporto passivo con la Tv: ma che forse, appunto, non esisterà più la Tv in quanto tale. Non abbiamo ancora cominciato a pensare che i destini di crisi e ripensamento che le nuove tecnologie – insieme a mille opportunità creative e di fruizione – hanno portato nel giornalismo, nella musica, nel cinema, forse nell'editoria, possano riguardare anche la Tv. Però rispondete a una domanda: oggi guardate la Tv più o meno di dieci anni fa? O di cinque? Io dico meno.